

Quarant'anni di poesia in Spagna

Tra realismo e avanguardia

Un confronto tra critici e poeti spagnoli e italiani durante il convegno svoltosi a Venezia nell'ambito della « Biennale 1976 » - La « poesia sociale »

Se non è certo che il Convegno sulla poesia spagnola svoltosi a Venezia, nell'ambito della Biennale '76, abbia mantenuto fede al suo titolo...

Così come non vi era accordo di partenza sul merito dell'organizzazione spagnola del Convegno, quello di non aver preconstituito un consenso...

Aggiungo che sul rigore critico è parso spiccato un atteggiamento appassionato, anche in senso autocritico, e che la stessa disposizione a una revisione teorica e ideologica fondata è apparsa varia e diversa...

Protagonista del Convegno, come hanno osservato nei loro interventi quasi tutti gli italiani, come ha confermato, anche per obbligo di coerenza, il critico catalano J.M. Castellet, la cosiddetta « poesia sociale » del dopoguerra...

Poesia sociale uguale non poesia, questa l'equazione, la cui verifica è parsa affidata a un non sempre giustificato senso di colpa, unito a una sorta di compiacimento critico e autocritico...

In questo quadro C. Barral ha posto un problema spinoso: quello della coesistenza di due letterature in un ambito linguistico, quello catalano, che è in certa misura bilingue, e quello spagnolo, non bilingue...

Come gli americani conoscono e giudicano il nostro Paese

L'Italia vista da Manhattan

Nella festa di San Gennaro a « Little Italy » si ha quasi l'impressione che il tempo si sia fermato di cinquant'anni. L'interesse per la situazione italiana negli ambienti politici e intellettuali. Una conferenza sul « dopo 20 giugno » nell'aula magna della New School for Social Research di New York. Gli interrogativi sulla questione comunista

NEW YORK, ottobre. Dapprima si pensa ad un Festival dell'Unità. Poi viene piuttosto in mente una sagra. No, la festa di San Gennaro a « Little Italy »...

Ricordo lontano

Si dirà che la cultura di una colonia che si è formata soprattutto nella prima metà del secolo non può non cristallizzarsi, non ruotare intorno ad un momento preciso della storia del Paese d'origine...

E i rapporti con l'Italia? Dire con sicurezza che cosa sanno e cosa pensano dell'Italia gli americani e che cosa ne sanno e pensano in particolare quelli di origine italiana, è molto difficile...



NEW YORK - La folla alla festa di San Gennaro a « Little Italy ».

Ciò non vuol dire che campagne come quella promossa dal comitato di Conolly a ridosso delle elezioni italiane (per una valanga di lettere che invitasse i connazionali a non votare comunista)...

Sui giornali

Eppure mai come in questi ultimi mesi si è parlato tanto, sulla stampa, nelle università, nelle sedi ufficiali o ufficiose in cui si va formando la politica estera...

La responsabilità governativa, dell'eurocomunismo. Non passa settimana che il Washington Post o il New York Times, o qualche periodico, non pubblicino servizi su questi temi, spesso illustrati da fotografie di manifestazioni del PCI...

Nel calor e nell'interesse con cui ci hanno accolto e nella vera e propria selva di domande che ha suscitato la presenza di un giornalista dell'Unità, abbiamo potuto verificare una vera e propria

LE NUOVE INIZIATIVE DELLA PROVINCIA DI MILANO

Quando l'Ente locale fa cultura

Concerti, mostre, dibattiti sono altrettanti punti di forza di un programma che intende fornire strumenti aggiornati per la maturazione di una coscienza culturale di massa - Il rapporto con la scuola e gli organismi decentrati - Le proposte musicali

MILANO, ottobre. Ha preso il via l'altra sera, alla sala Verdi del Conservatorio, una serie di iniziative a parte di un più ampio programma culturale della Provincia di Milano...

Gestione sociale. La Provincia, che dal 15 giugno '75 è amministrata da una Giunta di sinistra, rifiutando i vecchi criteri di gestione della cultura, le ambiguità e gli sbruttamenti clientelari...

I costi. C'è un problema dei costi della produzione culturale. Le scelte della Provincia di Milano tengono conto della necessità che una rigorosa amministrazione dei fatti culturali non comporti sperperi...

La scelta della fine doveva essere tra il mantenere normali relazioni con l'Italia con i comunisti al governo e il boicottaggio attivo dell'economia italiana...

Renato Garavaglia

La sezione ligure del « Gramsci »

Un istituto per la aggregazione delle energie intellettuali

« Senza una autentica e autonoma ricerca sul piano scientifico e culturale non è possibile trasformare la società ». Questo uno dei cetti di fondo emersi dalla discussione culturale...

« Mi preme significativamente avere detto il compagno Al. Tortorella portando al « Gramsci » ligure il saluto di un intellettuale che questa iniziativa ha potuto nascere proprio qui a Genova, città dalla antica tradizione operaia, dove più decisamente una classe operaia e operante e concreta la tendenza della classe lavoratrice ad assumere quel ruolo di dimensio... »

« E' lontana da noi - ha aggiunto - la rievocazione del compagno Antonio, un atteggiamento di maggior « realismo » specifico.

Interessi diversi

E' quasi impossibile ricostruire in che modo il privilegio di interessi dei diversi gruppi economici e politici stiano, che a volte agisce e spinge in funzione centrifuga e magari crea un gioco di forze tra loro nettamente divergenti o addirittura opposte...

« E' urgente un tale impegno - ha sottolineato il compagno Tortorella, in un articolo colto intervento su questi temi - ha quindi affermato con forza il suo punto di vista sulla particolare gravità e dal segno di arretratezza con cui si manifestano i danni della crisi in Italia, in un contesto di una crisi del capitalismo che è generale. Anche e proprio nel campo delle forze di regressione sono consistenti. Del resto questo è il risultato di un preciso atteggiamento - a giudizio degli intellettuali - di forze fino ad oggi dominanti e di una constatazione che, specialmente negli ultimi anni, si è determinata una crisi di fiducia nella nostra cultura e nei contenuti culturali e scientifici rispetto ai bisogni della collettività. »

Ciò ha portato ad una sottovalutazione delle risorse tecniche e scientifiche, persino rispetto alla stessa logica capitalistica. La crisi della cultura e delle sue istituzioni ha quindi affermato con forza Tortorella - non può essere vista come un problema settoriale, poiché i suoi effetti si ripercuotono immediatamente, tanto più in un periodo di acuta crisi, sul complesso della società civile. »

Siegmond Ginzberg

(I precedenti articoli sono stati pubblicati il 12 e il 20 ottobre).

Alberto Leiss